

il diritto di prelazione per l'acquisto, previsto dalla normativa per le decine di migliaia di artigiani e commercianti locatari di immobili non abitativi già di proprietà di enti pubblici e trasferiti alla SCIP S.r.l., sta, di fatto, provocando gravi danni a causa del perverso meccanismo che, invece, avrebbe dovuto facilitarlo;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere ogni iniziativa, anche di carattere normativo volta alla sospensione, seppur temporanea, delle procedure in atto;

a rivedere i costi degli immobili in vendita, proponendo come base i prezzi in vigore fino al 2001, aumentati annualmente degli importi previsti dall'inflazione programmata, non essendo accettabile che inquilini di immobili vicini, coinvolti in un'unica operazione di vendita iniziata nel 1996, debbano pagare cifre diverse secondo il momento scelto per la vendita;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare il comma 17 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 per consentire la cessione/vendita degli immobili invenduti alle regioni che potrebbero garantire gli inquilini, che non hanno acquistato l'immobile abitato, da odiose procedure di sfratto comunque mascherate, pagando canoni equi;

a riclassificare tutti gli immobili frettolosamente definiti di pregio, per accertare realmente quali rispondano ai requisiti previsti;

a riconsiderare le norme e le tutele per quanti non sono in grado di acquistare l'immobile abitato, istituendo un'unica fascia che comprenda anche le famiglie in condizioni di disagio economico e gli anziani, oltre naturalmente alle famiglie con portatori di *handicap*, con la sola esclusione di quanti possiedono altre abitazioni o alti redditi, nella misura che potrebbe essere individuata in 35.000 euro per nucleo familiare. A tutti dovrà essere riconosciuto il diritto di rimanere nell'immobile per almeno nove anni;

a prevedere che l'ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni dalla legge n. 410 del 2001, sia non inferiore al 10 per cento e si applichi ai conduttori che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare le norme « capestro » che riguardano i conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, garantendo loro il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale, scoraggiando così speculazioni già in atto;

ad adottare le opportune iniziative normative per ripristinare, urgentemente, le norme previste dal decreto-legge n. 102 del 2003 già approvate dal Parlamento per le abitazioni del Ministero della difesa, poi decadute a seguito della mancata conversione del decreto stesso;

superare la norma che vieta, dal 1996, di rivendere l'immobile acquistato al fine di evitare forme di speculazione.

(7-00289) « Fiori, Buontempo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MINOLI ROTA, ARRIGHI, BONDI, INTINI, LUCCHESI, MORONI, DI VIRGILIO, CUCCU e BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al*

Ministro della difesa, al Ministro per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:

l'impegno della nostra cooperazione nei Paesi del Sud Mediterraneo può contribuire allo sviluppo economico ma anche culturale e sociale d'integrazione mediterranea;

la Tunisia è uno dei pochi Paesi che ha l'accordo con l'Italia per riprendersi eventuali clandestini;

la Tunisia è un Paese dove sono presenti 800 aziende a partecipazione italiana e che ha siglato l'accordo con la comunità europea per entrare nel 2008 nella «zona di libero scambio». Si è sviluppata in questi ultimi anni un'intensa rete di cooperazione decentrata tra diverse Regioni italiane e Governatorati tunisini;

vi è tra gli altri un accordo tra regione Lombardia e i governatorati di Gafsa e Kasserine che prevede anche la gestione di una quota dei flussi migratori;

tale gestione è basata su un accordo tra il nostro Ministero del lavoro e l'Agenzia Regionale del lavoro della Lombardia —:

se corrisponda al vero che l'Ufficio Visti dell'Ufficio Consolare di Tunisi usi metodi di lavoro e comportamenti verso l'utenza italiana e tunisina tali da danneggiare e ostacolare lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi;

se corrisponda al vero che i cittadini che si rivolgono a tale ufficio vengono spesso trattati con disprezzo se non maltrattati da funzionari e da personale di servizio;

se corrisponda al vero che al numero telefonico di questo ufficio non venga mai data risposta;

se corrisponda al vero che vi sono casi nei quali da parte di operatori di quest'ufficio si sia vilipeso il Parlamento e insultati i parlamentari italiani;

se corrisponda al vero che si siano verificati casi nei quali la straordinaria

discrezionalità con la quale tale ufficio ha deciso se e quando accordare i visti d'ingresso in Italia, abbia provocato ingiusti danni all'utenza e agli operatori e indirizzato acquisti di tecnologia verso altri Paesi;

se corrisponda al vero che una buona parte di cittadini tunisini si vede costretta ad acquisire il visto dall'Ufficio Consolare di altri Paesi europei per entrare attraverso essi in Italia;

in quali modi il Governo intenda verificare tale grave situazione dannosa per il nostro Paese, per la sua economia e per la sua immagine e quali provvedimenti intenda prendere perché la situazione rientri nell'alveo corretto delle leggi e dei regolamenti che devono essere applicati trasparentemente, equamente e nel costante rispetto dei cittadini utenti. (3-02554)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

vi è una perdurante impreparazione conoscitiva e di prevenzione, di cui stanno dando prova le strutture centrali dello Stato e quelle delle regioni, in ordine all'evoluzione grave dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di eventi meteorologici severi, di una ripresa delle attività vulcaniche e delle scosse sismiche;

è evidente la necessità di riorganizzare la «politica della sicurezza ambientale ed il servizio di protezione civile», previa un'attenta rilettura dei documenti prodotti dal Governo nella seconda comunicazione alla Conferenza internazionale sui mutamenti climatici, nella Relazione sullo stato dell'ambiente, nel «Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile — agenda XXI secolo», visti anche alla luce

degli impegni assunti alla conferenza mondiale di Johannesburg, e senza trascurare i documenti prodotti dal Parlamento nell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo;

tale riorganizzazione deve fondarsi, con tutta evidenza, sull'urgenza di promuovere una politica di « prevenzione e di previsione » in merito al quadro delle vulnerabilità territoriali del nostro Paese;

è opportuno promuovere, con effetto immediato, il coordinamento tra le diverse amministrazioni dello Stato chiamate ad agire e le regioni, titolari di nuovi e penetranti poteri in materia, assumendo tale onere nelle mani della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è altresì giunto il momento di verificare lo stato di attuazione dei piani e dei progetti predisposti, nelle sedi centrali e regionali, per innalzare la soglia della sicurezza ambientale, per dar corso al piano di messa sotto controllo delle frane, per verificare lo stato della sismicità del Paese e per acquisire cognizioni scientificamente consistenti in materia di previsioni meteorologiche —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano costituire, con riguardo a quanto esposto in premessa, un Comitato politico di crisi, che sieda in permanenza e che si ponga nella condizione di chiamare le autorità amministrative dello Stato a rendere quotidiana informazione sulla strategia della prevenzione cui si sarebbe dovuto dare corso da molto tempo, e sulla rimozione altresì degli ostacoli di ordine vario, urbanistico, infrastrutturale, dell'abusivismo, di manomissione degli argini dei fiumi, di presenze umane non giustificate, che stanno concorrendo al disastro in atto;

se essi ritengano di dover adottare iniziative volte alla riforma della legislazione della protezione civile e di promozione del volontariato, assoggettata finora a norme contraddittorie, poco chiare, assolutamente incomplete, che stanno pe-

sando in modo insopportabile sulle popolazioni locali, esposte agli eventi drammatici delle inondazioni, dei terremoti, delle frane, pervenuti fin nel cuore delle più grandi città italiane;

se non si intenda verificare lo stato di attuazione del Programma nazionale della ricerca, che prevede progetti strategici di indubbia rilevanza per la sicurezza del Paese, chiedendo conto della mancata attuazione del progetto « centro euro mediterraneo di monitoraggio sui mutamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile »;

se, in tema di ricerca spaziale e di innovazione tecnologica, non si intenda accertare le cause della sostanziale irresponsabile lentezza di progetti essenziali per l'osservazione della Terra, per le comunicazioni aeree e terrestri, quali il progetto Galileo, sui quali lo Stato ha investito grandi risorse a disposizione delle industrie pubbliche e private del settore.

(4-07013)

PAOLO RUSSO, IANNUCILLI, CESARO, PERROTTA, ALFREDO VITO, CORONELLA, COSENTINO, SANTULLI, ANTONIO RUSSO, CIRO ALFANO e TAGLIATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2003, alle ore 09.00 circa, veniva frettolosamente e superficialmente ripulita, di rifiuti e sterpaglie, un'area da tempo abbandonata, di proprietà del Comune di Napoli ed insistente nel Comune di Saviano denominata « Cisternina »;

quell'area consta di circa quindicimila metri quadrati di superficie coperta (occupata da un ampio fabbricato) e circa tremila metri di superficie scoperta;

il suddetto fabbricato è in condizioni di assoluta fatiscenza, disabitato dal 1988, quando — per una epidemia di salmonella ivi sviluppatasi — un'ordinanza sindacale

ne ordinò lo sgombero sul presupposto della totale assenza di idoneo sistema di smaltimento di acque immonde;

si presume, a giudizio dell'interrogante, che l'area in questione sia stata indicata, dal Presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, come spazio idoneo ad essere destinato a fini di accoglienza, tanto che, nel pomeriggio dello stesso giorno, venivano colà trasportate e posizionate circa cinquanta roulotte;

da oltre due mesi, centinaia di immigrati rumeni vagano per le strade della città di Napoli, abbandonandosi a fenomeni di vagabondaggio ed albergando nei posti più disparati e spesso all'addiaccio;

solo intorno alle ore 12.00 dello stesso giorno, il Comune di Saviano veniva, informalmente, a conoscenza della circostanza che risultavano già avviate alcune opere nel sito « cisternina »; successivamente veniva informato dalla Prefettura che, nei giorni seguenti, sarebbe avvenuto il trasferimento, in virtù di ordinanza di protezione civile, di alcune unità di immigrati rumeni;

il Sindaco del comune di Saviano, appena appreso dell'operazione che invece era già in corso, provvedeva a convocare il consiglio comunale ed i sindaci dei comuni limitrofi;

il Consiglio si teneva puntualmente in data 27.06.'03 alle ore 19.30, alla presenza del sindaco di Cicciano, del sindaco di Mariglianella, del sindaco di Marigliano, del sindaco di San Vitaliano, del sindaco di Scisciano, del sindaco di Camposano, di rappresentanze politiche di Nola, on. ing. Giuseppe Napolitano, assessore dell'amministrazione provinciale di Napoli;

il Consiglio comunale deliberava di opporsi fermamente ad un trasferimento di persone nell'area cisternina, dando mandato al sindaco ed agli uffici comunali competenti di appurare se vi fossero le condizioni igienico-sanitarie idonee a consentire tale sciagurato trasferimento e se

tutte le operazioni poste in essere in quell'area fossero conformi alle normative vigenti;

il Consiglio comunale decideva, alle ore 21.00 circa, di proseguire i propri lavori nell'area cisternina, al fine di constatare *de visu* la situazione oggettivamente ostativa del paventato trasferimento;

l'area Cisternina, a quell'ora, era già significativamente presidiata dalle forze dell'ordine;

alle ore 22.00 circa, giungeva una colonna di automezzi, recanti la targa « protezione civile » e con dispositivi lampeggianti azionati, che scortava ed accompagnava quattro autobus di linea dell'azienda di trasporti pubblici con a bordo alcune centinaia di uomini, donne e bambini dalle sembianze e dai tratti stranieri;

il sindaco di Saviano, attraverso gli uffici comunali, notificava alla locale Stazione dei Carabinieri l'ordinanza di sgombero n. 30 del 27.06.'03 con cui, richiamandosi la precedente ordinanza, ed appurato che mancavano ancora del tutto le condizioni idonee sotto il profilo igienico-sanitario e di abitabilità, si intimava lo sgombero immediato di persone dall'area cisternina;

da uno degli automezzi targati protezione civile, scendeva un assessore del Comune di Napoli e direttore delle operazioni, il quale, in violazione della citata ordinanza sindacale, disponeva l'immediato trasferimento dei mezzi all'interno dell'area cisternina;

l'assembramento di una moltitudine di amministratori locali e cittadini ostacolava l'ingresso nell'area;

il soggetto di cui sopra, impartiva indicazioni ed ordini all'intera struttura di staff;

constatata l'assoluta inadeguatezza dell'area perché priva di servizi igienici, di acqua corrente, di acqua calda, di energia elettrica, nonché perché caratterizzata visibilmente — tra l'altro — da un'elevata

densità di ratti, di tombini a cielo aperto e di siringhe utilizzate e sporche di sangue verosimilmente umano, i sindaci comunemente decidevano di proporre alle forze dell'ordine, lì rappresentate al massimo livello dal dott. Tarantino, dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Nola nonché dal colonnello Micale, comandante del gruppo Na 2 dei carabinieri, una soluzione alternativa, che veniva individuata dal sindaco di Marigliano nella scuola media Pacinotti;

la ragionevolezza della proposta induceva il sindaco di Marigliano a farsi parte diligente per rendere operativa la soluzione individuata, disponendo l'immediata requisizione della scuola, al fine di ripulirla ed attrezzarla con materiale di casermaggio, fino ad allertare la vicina parrocchia del Sacro Cuore per le conseguenti necessità di vitto;

nel breve volger di alcuni minuti la soluzione di Marigliano veniva resa operativa e di ciò veniva informato il Prefetto ed il generale Giuliani, comandante provinciale dei carabinieri;

tale soluzione veniva poi sottoposta all'assessore del comune di Napoli che prontamente dichiarava l'impossibilità di modificare un piano previsto da un'ordinanza della protezione civile, sostenendo — altresì — che i cittadini stranieri avrebbero dovuto ricevere accoglienza esclusivamente nel luogo programmato nelle roulotte, e giammai altrove, neppure se si fosse trattato — come prevedeva la soluzione alternativa proposta dai sindaci della zona — di un vero e proprio edificio, dotato di servizi igienici e acqua corrente e allestito con brandine e servizio di generi di conforto e vitto;

l'irragionevolezza della risposta negativa dell'assessore comunale di Napoli provocava un vivace confronto ed una dura contrapposizione con i manifestanti, i quali — nell'intento di privilegiare le ragioni della solidarietà e dell'assistenza piuttosto che sterili antagonismi — proponevano, anche attraverso la mediazione del signor Prefetto di Napoli, prontamente

giunto sul posto per evitare il pericoloso degenerare della situazione, la soluzione di trasferire, presso la struttura resa disponibile dal Comune di Marigliano, almeno le donne, i bambini e i malati più bisognosi di attenzioni;

solo la grande professionalità dei tutori dell'ordine evitava che la contrapposizione dialettica divenisse scontro violento;

alle ore 05.00 del mattino l'assessore del Comune di Napoli abbandonava indispettito i luoghi, minacciando ritorsioni, apostrofando ingenerosamente i manifestanti e « rivendicando la titolarità » dei suddetti stranieri, tanto che li avrebbe portati via con sé;

puntualmente, a seguito dell'autovettura della protezione civile con a bordo il sedicente assessore del Comune di Napoli, gli autobus ripartivano alla volta di una meta imprecisata;

fino alle ore 06.00 del mattino hanno speso la loro autorevole e preziosa opera sul campo — tra gli altri — il Prefetto di Napoli e il Comandante provinciale dei carabinieri, generale Giuliani, proprio allo scopo di assicurare che la tensione determinata da quello che, secondo l'interrogante, è stato uno sciagurato blitz deportativo e dall'irragionevolezza di chi lo aveva curato non trasmodasse in situazioni pericolose per la collettività;

il giorno successivo il sindaco di Napoli con affermazioni ad avviso dell'interrogante del tutto avulse dalla realtà dei fatti e con toni inadeguati al ruolo istituzionale che ricopre e alla prudenza che deve sempre contrassegnare le dichiarazioni concernenti vicende non conosciute personalmente e direttamente, accusava i manifestanti ed il Prefetto di non aver consentito che si desse corso ad un'ordinanza di protezione civile, tacendo del tutto le condizioni subumane della soluzione che si pretendeva di imporre a qualche centinaio di sventurati cittadini extracomunitari, rinchiudendoli in autentici forni crematori (all'interno delle rou-

lottes in questi giorni di eccezionale caldo si raggiungono temperature costantemente superiori ai 40°) senza allaccio a rete idrica e senza servizi igienici e tacendo, altresì, la proposta di solidarietà attiva e partecipe che il Comune di Marigliano, insieme con la Parrocchia del Sacro Cuore avevano formalizzato;

da notizie giornalistiche si apprende che questi immigrati sarebbero stati riabbandonati nei pressi della stazione delle FF.SS. di Napoli Centrale —:

se la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno, prima dell'evolversi della situazione, fossero a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'intera operazione sia stata coordinata e guidata, a livello nazionale, da strutture della protezione civile;

se sia stata mai emanata un'ordinanza di protezione civile a sostegno delle operazioni di cui in premessa, risultando peraltro all'interrogante l'inesistenza di qualsiasi atto formale di tale natura;

per quale ragione si sia impedito ai suddetti immigrati di avere una consono, civile seppure temporanea accoglienza come quella offerta dal Comune di Marigliano senza costi, né per la Presidenza del Consiglio, né per il Ministero degli Interni, né per la Prefettura e nemmeno per il Comune di Napoli;

per quale ragione si è preferito riabbandonare questi immigrati allo stato di puro vagabondaggio;

quale era lo stato giuridico dei singoli immigrati che erano accompagnati da automezzi ed autovetture pubbliche e scortati da un assessore comunale di Napoli;

se erano stati svolti tutti gli adempimenti previsti dalla legge con riferimento alla qualità di cittadini extracomunitari degli immigrati predetti; ovvero se si sia adottata una procedura extralegale;

se il sindaco di Napoli, il Questore di Napoli e il Prefetto di Napoli fossero stati informati della procedura che si intendeva seguire o che si stava seguendo;

quali siano le persone formalmente responsabili dell'intera operazione, o di parti di essa, dal punto di vista decisionale, operativo, logistico;

quali erano lo *status*, i poteri ed il ruolo che esercitava l'assessore del Comune di Napoli, il quale asseriva platealmente di agire in nome e per conto di una figura istituzionale che l'interrogante, in base ai dati forniti dallo stesso assessore, presume essere l'attuale sindaco di Napoli;

che titolo avesse l'assessore per poter disporre delle soluzioni a suo piacimento, bocciando senza appelli la troppo ragionevole soluzione offerta dal Comune di Marigliano;

per quale ragione si è consentito che un assessore e, verosimilmente, di conseguenza, il sindaco di Napoli vantassero come legittimo il proprio operato sulla base di un'ordinanza di protezione civile che, nel caso di specie, sarebbe stata effettivamente necessaria e che invece si sarebbe rivelata inesistente;

quale costo (in termini di spese vive e di impiego di dipendenti pubblici) abbia avuto la sommaria e inutile ripulitura delle sterpaglie del sito «la cisternina», comunque impraticabile e inidoneo all'accoglimento di insediamenti abitativi, ancorché precari, perché gravemente carente dei presupposti minimi sotto il profilo igienico-sanitario e già colpito da ordinanza di sgombero; e quale organo pubblico lo ha sopportato; e chi abbia dato disposizioni in proposito;

quale costo ha avuto l'utilizzazione di automezzi pubblici per trasportare i cittadini extracomunitari verso un sito inadeguato a riceverli e senza averne prima verificato le condizioni igienico-sanitarie e le strutture di accoglienza; e quale organo pubblico lo ha sopportato; e chi abbia dato disposizioni in proposito;

quali siano le soluzioni poi adottate per offrire — secondo le procedure di legge — dignitosa accoglienza ai cittadini extracomunitari predetti e dove si trovino essi attualmente;

se corrisponda al vero la notizia giornalistica secondo la quale essi, rimasti non identificati, sarebbero stati abbandonati a sé stessi e si sarebbero dispersi per la città di Napoli;

laddove fossero accertate eventuali responsabilità, quali provvedimenti intendano intraprendere per sanzionare i comportamenti posti in essere dai suddetti soggetti istituzionali. (4-07024)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Elica » di Fabriano, specializzato nella produzione di cappe, ha avviato la procedura di mobilità per 23 dipendenti;

i motivi di tale decisione, secondo quanto sostiene l'azienda, sono legati ad una pressione crescente del mercato dovuta, oltre al quadro congiunturale, all'esasperata competitività del settore;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, ciò che desta perplessità in tutta la vicenda è il fatto che l'azienda — che ha oltre mille dipendenti — non riesca a trovare una diversa e adeguata collocazione per 23 impiegati —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di trattativa, capace di scongiurare la procedura di mobilità decisa dall'azienda, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area geografica già segnata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-07008)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2003, oltre 200 operai del settore chimico, la maggior parte dei quali sono ex dipendenti dell'azienda « Cogema » di Siracusa, che nei giorni scorsi ha fatto scattare 80 licenziamenti, hanno protestato, davanti a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale siciliano, contro l'imminente chiusura dell'azienda, che ha in tutto 97 dipendenti, ed è specializzata nell'estrazione di magnesite dall'acqua di mare per la realizzazione di mattoni refrattari;

solo diciassette sono ad oggi gli operai rimasti al lavoro, in fabbrica, a garantire alcuni minimi processi produttivi, esclusivamente per ragioni di sicurezza e manutenzione dei macchinari;

l'azienda ha dichiarato la prossima chiusura per cessata attività, sostenendo di non avere più sufficienti commesse e consegnando i registri contabili in tribunale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle prospettate dall'azienda, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori, e di garantire un futuro produttivo all'azienda stessa, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07010)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che « Alcatel » ha annunciato l'intenzione di dismettere tre stabilimenti produttivi su quattro esistenti in Italia;